

Editoriale

L'impostazione di questo numero, a partire dalla proposta editoriale fino alla selezione delle esperienze e dei contributi da includervi, ha rappresentato una vera sfida. Per sua vocazione, il mondo della valutazione si incontra principalmente con il processo e con gli esiti di una politica, di una programmazione o di un servizio.

In questa call, invece, il punto di osservazione – o meglio, la lente di ingrandimento – ha riguardato la valutazione dell'empowerment, ovvero quell'approccio che mira a rafforzare le capacità e le risorse delle persone e delle comunità, permettendo loro di (ri)prendere il controllo della propria vita e di affrontare le sfide in modo più efficace e autonomo. Questo approccio si basa sull'idea che i cittadini non vadano considerati esclusivamente come i beneficiari di politiche, interventi e servizi, ma possano invece (re)agire, partecipare e rivelarsi come degli attori sociali centrali, protagonisti attivi nel processo e nei percorsi di miglioramento e di risoluzione della propria condizione.

Riteniamo che tale approccio riguardi profondamente anche la prospettiva dei professionisti del sociale, come emerge anche dai contributi selezionati, professionisti intesi come coloro che hanno il preciso compito – da svolgere attraverso un mandato istituzionale – di mettere in pratica strategie efficaci finalizzate ad aumentare l'autonomia dei loro utenti, i destinatari delle loro attività e sostenere percorsi di riflessività.

A partire proprio da quest'ultimo punto, l'intento della call proposta dal gruppo tematico Politiche Sociali è stato quello di esplorare la pluralità della valutazione dei servizi sociali, nell'ottica di una sostenibilità degli interventi dalla prospettiva dei destinatari/beneficiari e la loro capacitazione, ma anche acquisire adeguati sviluppi dei saperi e delle esperienze professionali.

La valutazione è sempre più chiamata a esprimersi sull'impatto degli interventi territoriali; infatti, negli anni più recenti, come valutatori, abbiamo adottato e affinato tecniche e processi metodologici capaci di comprendere il meglio possibile i diversi cambiamenti avvenuti nel e sul territorio. In linea con questa chiave valutativa, il Gruppo Tematico Politiche Sociali ha contribuito al dibattito metodologico e dialogico tra valutatore e committente, manifestando un ulteriore interesse per un preciso target: i beneficiari degli

**Rassegna italiana di valutazione, a.XXIX, n. 91, 2025 ISSN 1826-0713, ISSN e 1972-5027
Doi 10.3280/RIV2025-091001**

interventi e la opportunità di includerli in tutte le fasi di monitoraggio e valutazione. In particolare, riteniamo fondamentale porre l'attenzione su quali effettivi cambiamenti si sono verificati rispetto ai beneficiari degli interventi e come sono stati percepiti questi cambiamenti dai fruitori di interventi e servizi.

Inoltre, il nostro interesse ha riguardato la condivisione di saperi ed esperienze sul tipo di autonomia che è stata raggiunta dai beneficiari nei loro percorsi di vita, dopo la realizzazione di interventi territoriali, cosa realmente è cambiato nelle loro vite. In questa dimensione, il ruolo del valutatore necessita di una competenza che supera la capacità "standard" di lettura e analisi valutativa dei fenomeni e implica l'affinamento di capacità esplorative, attraverso l'instaurarsi di una relazione fiduciaria con i beneficiari, che permette di valutare il reale cambiamento accaduto e vissuto nelle storie individuali e comunitarie. Le domande valutative da cui siamo partiti hanno riguardato i seguenti punti:

- Come è possibile valutare questi interventi?
- Di quali strumenti disponiamo per valorizzare e valutare l'empowerment dei destinatari?
- In che modo l'empowerment degli individui migliora le condizioni di un sistema?
- Come la comunità di riferimento è implicata nel processo e negli esiti?
- Quali impatti possono produrre questi interventi per il sistema di welfare?

Nel numero che proponiamo, non c'è l'ambizione di rispondere a tutte queste dimensioni esplorative; peraltro, la nostra missione come valutatori delle politiche e servizi sociali è quella di continuare ad animare il dibattito sulle dimensioni esplorative sopra esposte ed arricchirlo.

Tuttavia, i paper che proponiamo in questo numero raccontano esperienze valutative e riflessioni teoriche che vertono su una precisa analisi, che parte dalla valutazione d'impatto che gli interventi hanno sul territorio e che parallelamente esplora e valuta il cambiamento avvenuto sia nella percezione dei beneficiari, sia nelle storie di vita individuali. Per sua natura, l'empowerment si produce nel momento stesso in cui si attivano strategie di intervento che consentano di rendere i beneficiari sempre più autonomi e più consapevoli dei propri percorsi di vita. Questo è, pertanto, anche l'obiettivo che si prefigge di raggiungere la maggior parte degli interventi sociali che si intende implementare sui territori, considerando, tuttavia, che tale autonomia, sia a livello sistemico sia a livello individuale, nelle vite delle persone, si raggiunge solo attraverso un continuativo e preciso ascolto delle istanze e

delle volontà di coloro che dovrebbero ricevere gli interventi, e un'attenta e puntuale analisi delle relazioni attive e delle reti partenariali che possono contribuire a generare interventi sul territorio.

D. Congiu, T. Consoli, N. Orlando, F.P. Scardigno*

*D. Congiu, Sociologa, Consulente aziendale, (danielapcongiu@gmail.com)

T. Consoli, Università di Catania (teresa.consoli@unict.it)

N. Orlando, IRS, membro del direttivo AIV (norlando@irsonline.it)

F.P. Scardigno, Università dell'Aquila, Consulente in valutazione e pianificazione di interventi sociali, Assistente Sociale Specialista (francesca.scardigno@univaq.it)